

Manfred Weber

“Il Ppe non farà mai alleanze con Salvini e i sovranisti”

“

Le destre nazionaliste vogliono riprendersi sovranità, mentre io sono del partito di De Gasperi, Schuman e Adenauer

Dopo le elezioni voglio sedermi al tavolo con socialisti, liberali e verdi per cercare un compromesso per risolvere i problemi

I paesi del Nord come la Germania, l'Austria o la Finlandia si devono prendere cura dei ragazzi del Sud del continente

”

Intervista di **ANDREA BONANNI E ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES**

«Escludo qualsiasi alleanza con Salvini, Le Pen o Kaczynski». Lo afferma in questa intervista a *Repubblica* Manfred Weber, il candidato del Partito popolare europeo alla guida della prossima Commissione Ue che si insedierà dopo il voto continentale del 23-26 maggio. Una vera svolta, visto che fino ad oggi il 46enne bavarese - che si definisce «politico della nuova generazione» - non aveva chiuso a questa ipotesi. Anzi, l'attuale capogruppo popolare a Strasburgo l'aveva spesso avvalorata. Ora invece, poche ore dopo la sospensione di Orbàn dal Ppe, per molti l'uomo ponte che avrebbe collegato il centrodestra europeo all'estrema destra sovranista, Weber punta tutte le sue fiches su un'alleanza europeista da opporre ai nazionalisti e chiede di collaborare a socialisti, liberali e verdi.

Lei è lo Spitzenkandidat del Ppe, il partito che secondo i sondaggi risulterà primo alle elezioni europee. Questo significa che toccherà a lei cercare di formare una maggioranza parlamentare che sostenga la sua candidatura a presidente della Commissione. Con quali alleati cercherà di farla?

«L'Unione è profondamente divisa: da una parte ci sono le destre nazionaliste che vogliono riprendersi sovranità, dall'altra i fautori di un'Europa unita che vogliono continuare il cammino insieme. Io sono del partito di De

Gasperi, Schuman e Adenauer: questo è il patrimonio ideale che voglio rappresentare. Dopo le elezioni voglio sedermi al tavolo con i partiti europeisti ovvero socialisti, liberali e verdi per discutere e cercare un compromesso. Essere per l'Europa significa cercare compromessi per risolvere i problemi».

Sta dicendo che esclude accordi con i sovranisti di Matteo Salvini?

«Assolutamente sì. Così come escludo qualsiasi accordo o collaborazione con la sua alleata Le Pen e gli altri partiti del loro gruppo che contano esponenti neonazisti. Ed escludo anche di lavorare con Kaczynski o con Alternative fuer Deutschland. Garantisco che questi partiti non avranno incarichi di peso all'Europarlamento, come le vicepresidenze. Tutti gli estremisti e nazionalisti sono miei nemici. Tra l'altro se guardiamo i programmi di Salvini e Kaczynski non vedo un impegno a un'Europa più forte. Penso che un'Europa più ambiziosa non sia compatibile con la destra estrema, così come non lo è con la sinistra estrema. Per questo guardo a socialisti, liberali e verdi».

Ha già un accordo informale con loro?

«Ora siamo in campagna elettorale, presentiamo un candidato e un programma. Ad esempio, io sono per mettere fine ai negoziati di adesione con la Turchia, sono per rigidi controlli alle frontiere - anche se da cristiano dietro a ogni

immigrato vedo un essere umano - e sono per il libero commercio. Su ognuno di questi temi socialisti, liberali e verdi hanno sensibilità diverse, ma l'Europa, come dicevo, si basa sul compromesso e per andare avanti dovremo lavorare su soluzioni comuni».

Lei fino ad oggi non aveva escluso una collaborazione con Salvini e gli altri partiti di destra: questa svolta è conseguenza della sospensione di Orbàn dal Ppe?

«Fino allo scorso settembre Orbàn era sopra le righe, ma poi era sempre pronto a un compromesso. Da quando in aula a Strasburgo abbiamo votato l'apertura della procedura per la salvaguardia dello stato di diritto in Ungheria prevista dall'articolo 7 del Trattato è cambiato tutto. Da allora Orbàn ha rifiutato ogni compromesso e di conseguenza oggi quello che fa non è più parte del Ppe. Da presidente della Commissione, tra l'altro, proporrò un nuovo strumento per la tutela dello stato di diritto più forte. Ci sarà un gruppo di advisor composto da ex giudici che verificherà la lotta alla corruzione, l'indipendenza della giustizia e dei media nei vari Paesi e ogni anno ci consegnerà un report in base al quale agiremo».

Anche se in Parlamento dovesse riuscire a chiudere un accordo con le altre forze europeiste, la sua nomina a presidente della Commissione dovrebbe



prima passare al Consiglio europeo dove siedono i capi di Stato e di governo. In quel consesso dovrà avere l'appoggio dell'Italia, visto che probabilmente non avrà quello di Ungheria e Polonia: come intende ottenerlo? Come si comporterà da presidente sui conti pubblici del nostro Paese?

«La prossima Commissione deve lavorare per il benessere delle persone, per la crescita economica e per le giovani generazioni. I paesi del Nord come la Germania, l'Austria o la Finlandia si devono prendere cura dei ragazzi dell'Europa del Sud».

In che modo?

«Ho imparato molto da Jean-Claude Juncker, la Commissione deve restare politica e non burocratica perché stiamo parlando di vite e futuro dei giovani. Immagino un triangolo come guida della mia politica economica che ai tre estremi ha Patto di stabilità, investimenti e riforme. Oggi tutti i paesi dell'eurozona hanno il deficit sotto al 3% e questo è un ottimo risultato, ma mancano gli investimenti».

Intende dire che scorporerà gli investimenti

dal calcolo del deficit?

«No, l'Unione si fonda sulle regole e non voglio un'Europa costruita sul debito. Dico che gli europei, tutti insieme, devono trovare un modo, uno strumento, con il quale investire massicce quantità di denaro privato in favore della crescita e del benessere delle persone».

Lei farà campagna elettorale anche in Italia, così come in tutti i paesi. Cosa dirà ai nostri cittadini sul loro governo?

«Certo, andrò a Roma e Palermo e dirò che il nostro compito è trovare un modo di superare tutti insieme conflitti e spaccature nel continente. Dirò basta divisioni e sì ai compromessi per risolvere i problemi».

Salvini e Di Maio dicono che le prossime elezioni saranno uno tsunami che cambierà l'Europa.

«Anch'io voglio cambiarla, ma non nel modo che dicono loro. Io voglio risolvere i problemi rinforzando l'Unione e tenendo tutti uniti, non in modo nazionalista ed egoista. Vedo un'Italia che alza molto la voce, ma senza argomenti e soluzioni. Io farò l'opposto».